

PELLEGRINI DI SPERANZA

servire la vita,
servire la speranza



in  **dialogo**
comunità di Tagliuno

NOVEMBRE 2024 - NR. 269

■ Abbondanti piogge... anche di grazia!

Cambio armadio

don Cristiano



Da un giorno all'altro, così d'improvviso, arriva abbondante la pioggia, l'umidità e il freddo. L'estate, sempre ricchissima di esperienze e avvenimenti, finisce nell'album dei ricordi e tutto ricomincia.

E' proprio il momento di fare il "cambio armadio" e mentre si riposizionano gli abiti più leggeri, un pizzico di nostalgia accarezza ricordi e pensieri. Credo sia proprio necessario fermarci un attimo. Abbiamo abbondato di foto più che di parole tra queste pagine, e chissà quante ciascuno ne conserva dentro sé.

Possiamo ritenerci soddisfatti e orgogliosi per tutto quello che, insieme, abbiamo vissuto.

La scommessa del CRE per "tutto il giorno" i nostri Ado l'hanno ampiamente vinta! Complice forse l'ottimo pranzo che sempre ci attendeva, ma la generosità del servizio preciso e gioioso dei nostri animatori e coordinatori ha senza dubbio fatto la differenza. Resta sempre fondamentale la presenza di mamme e volontari accanto a loro. Questo mix rende sereno e dà un clima di famiglia al nostro CRE.

I campeggi a Trabuchello, per medie e Ado, sono stati ancora una volta indimenticabili. Sentivamo parlare di temperature bollenti a casa, noi stavamo benissimo. Le proposte non sono di certo mancate, ma ancora una volta decisiva è stata l'amicizia e, non secondario, il telefonino in soffitta! La notizia della morte di Enrico ci ha un poco ribaltati, ma la condivisione e la preghiera ci hanno stretti in un forte abbraccio.

Molte serate dell'estate sono state caratterizzate dai **Tornei**, dalla **Sagra San Pietro** e dalla **Festa dell'Oratorio**. Quante energie abbiamo investito e quante possibilità di incontro! Nelle ultime pagine troverete il bilancio economico riassuntivo

di tante fatiche. In fondo è grazie a tutto questo se riusciamo a sostenere, senza troppi "mal di pancia", la spesa del Mutuo del nostro oratorio. So benissimo quanto sforzo e impegno costa ai nostri volontari. A ciascuno il GRAZIE più sincero. In zona Cesarini (dell'estate) abbiamo visto Tagliuno riempirsi di bandiere. Il **90° di fondazione del nostro gruppo Alpini** ci ha contagiato di gratitudine, di festa, di rinnovato impegno. L'organizzazione impeccabile ha lasciato emergere tratti di commozione profonda, insieme all'allegria e alla fraternità.

E' dunque giunta l'ora del "cambio armadio". E' il momento di rimboccarci le maniche e tuffarci in una nuova avventura. Nella notte di Natale, Papa Francesco aprirà la Porta Santa e darà il via al **Giubileo del 2025**. Tutti saremo invitati a metterci in viaggio e divenire "Pellegrini di Speranza". La strada sarà anche quella "interiore"! Sempre presi per mano e sostenuti dalla Speranza cercheremo percorsi di Riconciliazione e di Pace, dentro e fuori di noi. Abbiamo bisogno di "ricominciare da capo" senza lasciarci appesantire troppo dal passato o paralizzare dal timore del futuro. La speranza non è un generico ottimismo, né l'illusione di chi fugge il presente, ma lasciare che la fede in Gesù illumini la nostra vita, così come la bellezza della nostra esistenza ci permetta di incontrare la meraviglia dell'amore di Dio.

Il primo passo costa sempre un po' di fatica in più. Farlo INSIEME è il nostro "asso nella manica". Se Gesù ha inventato la Chiesa, ci sarà un perché! In fondo non si può credere da soli. Credere è amare, e si deve essere almeno in due. Per vivere ciò che si dice, concretamente.

Il nuovo armadio è pronto. Buon anno pastorale a tutti!



La speranza non delude Pellegrini di speranza verso il Giubileo

Gaia Viganì

«Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita sia un cammino che promette e garantisce che "la speranza non delude" attraverso la storia e la testimonianza di donne e uomini che sono segni tangibili di speranza.» (Spes non confundit 2.5)

La lettera pastorale 2024-2025 del vescovo Francesco si apre con questa citazione tratta dalla bolla di indizione del Giubileo ordinario del 2025 e la sviluppa, proseguendo il filone degli anni passati, chiamandoci ad essere pellegrini di speranza nella nostra quotidianità e in ogni aspetto della nostra vita. La speranza, proprio come la Misericordia, protagonista del Giubileo straordinario del 2016, scaturisce direttamente da Dio e si effonde sugli uomini divenendo viatico fondamentale per affrontare le fatiche della vita.

L'immagine di riferimento per il Giubileo (che potete vedere in copertina) è costituita da 4 figure stilizzate di colori diversi che rappresentano i pellegrini di speranza che provengono dai 4 angoli della terra; il loro essere abbracciati simboleggia la solidarietà e la fratellanza che deve accomunare tutti i popoli. La figura rossa inoltre è aggrappata ad una croce che, nella sua parte inferiore, si prolunga trasformandosi in un'ancora, diventando segno non solo della fede che abbraccia, ma anche della speranza che ne scaturisce. L'ancora infatti, nella tradizione iconografica, è proprio simbolo della virtù della speranza, con riferimento al gergo marinaresco che definiva "ancora della speranza" l'ancora di riserva che era usata per le manovre di emergenza e per stabilizzare la nave durante le tempeste. Queste ultime sono rappresentate

dalle onde agitate che si vedono sotto le 4 figure: il pellegrinaggio della vita non si muove in acque tranquille e ognuno di noi lo ha sperimentato almeno una volta, ma l'ancora al termine della croce si impone sulle onde tumultuose, perché sono proprio quelli i momenti in cui deve farsi più intensa la forza della speranza.

Nel suo complesso, l'immagine vuole ricordarci che il cammino del pellegrino non può essere solo individuale, ma deve connotarsi anche in senso comunitario, in un movimento che tende sempre più verso la Croce che, a sua volta, si curva verso l'umanità andandole incontro per offrirle la speranza come dono dell'amore di Dio.

Tenendo a mente tutto questo, e ricordando che la nostra parrocchia sarà chiesa giubilare, è davvero fondamentale prepararsi fin da ora per vivere al meglio questo anno di Grazia, affinché, anche da qui, possiamo essere testimoni e portatori di speranza.

Di seguito i link per leggere integralmente al bolla papale e la lettera pastorale del vescovo Francesco:

https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

<https://diocesibg.it/wd-doc-ufficiali/lettera-pastorale-2024-2025/>

Storia dei giubilei della chiesa cattolica

Prima parte dal 1300 al 1775

Bruno Pezzotta

Nella storia bimillenaria della Chiesa Cattolica si contano 24 Anni Santi ordinari e 10 straordinari. I primi ebbero cadenza iniziale di 50 anni e si susseguirono fra il 1300 ed il 1450 per essere successivamente ricondotti ad una cadenza di 25 anni come in corso tutt'ora. I secondi, di cui si dirà più specificatamente nel prossimo numero, furono proclamati in occasione di ricorrenze particolari a discrezione esclusiva del pontefice in carica.

Tutto inizia nel 1300 e precisamente il 22 febbraio quando papa Bonifacio VIII firma la bolla di indizione di un anno particolare, definito Santo, recuperando un'antichissima usanza di origine ebraica che prevedeva ogni cinquanta anni di celebrare un anno di riposo della terra per rendere più forti le coltivazioni, liberare gli schiavi e ridurre le distanze tra i ricchi ed i poveri con una distribuzione delle ricchezze. In realtà cento anni prima vi era stata una celebrazione simile per il nuovo secolo voluta da papa Innocenzo III a cui, in parte, Bonifacio VIII farà riferimento.

Il nome Giubileo deriva all'ebraico *jobel* che era un corno d'ariete che si usava per dare inizio a questo anno. Bonifacio VIII indicò in 100 anni la celebrazione fra un Giubileo e quello successivo, permettendo di cancellare le colpe e le pene dei penitenti che avrebbero visitato le basiliche degli Apostoli che erano San Pietro sul colle Vaticano (non nella sua forma attuale) e San Paolo fuori le mura, visite che dovevano essere almeno trenta durante l'anno, ridotte a quindici per chi veniva da fuori Roma. L'afflusso fu notevole, con fonti che indicano in 300mila i pellegrini giunti in città, altre che arrivano addirittura a due milioni, cifre comunque notevolissime se consideriamo che gli abitanti erano attorno a 200mila e che viaggiare a

quei tempi era difficoltoso oltre che pericoloso.



Affresco di Giotto raffigurante Bonifacio VIII che indice il primo Giubileo.

Il secondo Anno Santo venne celebrato nel 1350 ed indetto da Clemente VI, che non risiedeva in Roma ma ad Avignone in Francia, dove in anni precedenti e per ragioni politiche, era stata fissata la sede papale. Clemente, che non venne mai a Roma, volle consentire che l'indulgenza plenaria si ottenesse visitando oltre alle due basiliche citate anche San Giovanni in Laterano, fissando le norme in una bolla che venne emessa nel 1343, sette anni prima dell'avvio vero e proprio dell'Anno Santo. Fu un Giubileo quello del 1350 in tono minore, non solo per l'assenza fisica del papa, ma anche per la peste che dilagò nell'Italia centrale nel 1348 e per un devastante terremoto che si verificò l'anno seguente. Nonostante tutto i pellegrini furono contati in quasi un milione e mezzo.

Passeranno quarant'anni per il successivo Giubileo, indetto da Urbano VI, che decretò di ricondurre a 33 anni la distanza fra un Anno Santo e l'altro, utilizzando la durata della vita terrena di Gesù e giustificando così l'anticipo di 10 anni su

quello successivo. Ma la sua morte avvenuta nel settembre del 1389 non gli permise di essere presente e toccò a papa Bonifacio IX presiedere i riti giubilari, che si sarebbero ripetuti sessanta anni dopo con papa Niccolò V nel 1450, che riportò a cinquanta anni la scadenza degli Anni Santi. Ma sarà papa Paolo II con la bolla "Innefabilis Providentia" del 19 aprile 1470 a dare al Giubileo la durata venticinquennale ed a prevedere la visita non più a tre basiliche ma anche ad una quarta, quella di Santa Maria Maggiore. Ma non sarà lui a presiedere l'Anno Santo del 1475 ma il suo successore Sisto IV, visto che Paolo II venne a mancare quattro anni prima della ricorrenza. Quel giubileo non fu particolarmente felice a causa di una pestilenza, della poca sicurezza delle strade, ridotte anche in pessime condizioni da eventi naturali catastrofici quali l'esondazione del Tevere ed un tempo avverso durato tutta l'estate, tutti motivi che spinsero Sisto IV a prolungare la durata dell'Anno Giubilare fino all'agosto del 1476. Particolarmente solenne fu invece la ricorrenza Giubilare del 1500, sia per il passaggio del secolo che per il complesso cerimoniale di chiusura ed apertura, con regole fissate da papa Alessandro VI Borgia che decretò la prima apertura della porta santa richiamandosi alle parole del vangelo di Giovanni "Io sono la porta. Chi per me passerà sarà salvo". Quel pontefice così controverso stabilì inoltre che anche le altre tre basiliche, oltre a quella di San Pietro, avessero la loro porta santa e che tutte e quattro le chiese murassero questa porta per il resto del tempo non giubilare. Passata la tempesta protestante il Giubileo del 1575 indetto e presieduto da Gregorio XIII fu contrassegnato dalle decisioni del Concilio di Trento, con forti penitenze pubbliche, abolizione

dei festeggiamenti del carnevale ed un raccolta di danaro che andò a beneficio dell'ospedale dei Pellegrini di San Filippo Neri. Secondo gli scritti dell'epoca arrivarono a Roma circa 400mila persone, quando la città contava 80mila abitanti soltanto, mentre si sfiorarono i due milioni di pellegrini in quello del 1600. Molti di meno ne arrivarono nei due Giubilei successivi, quelli del 1625 e quello del 1650, quest'ultimo promulgato e celebrato da papa Innocenzo X per la prima volta nell'attuale basilica di San Pietro, consacrata qualche anno prima, e con l'apertura dell'attuale porta santa.

L'Anno Santo di inizio secolo nel 1700 portò una particolarità che non si è più ripetuta: l'apertura da parte di un papa, Innocenzo XII, e la chiusura da parte del suo successore, Clemente XI, che era stato eletto solo un mese prima del Natale di quell'anno. Nel maggio 1749 venne indetto l'Anno Santo 1750 che vide un afflusso di oltre un milione di pellegrini, alcuni dalle Antille. Benedetto XIV che lo indisse e lo presenziò, fece illuminare da migliaia di fiaccole sia la cupola di San Pietro che il colonnato del Bernini, facendo piantare in città oltre tremila croci ed istituendo la processione del venerdì santo e la via Crucis al Colosseo, consacrato nell'occasione come luogo del martirio dei primi cristiani.

Non privo di particolarità anche il Giubileo del 1775, indetto nell'aprile del 1774 da papa Clemente XIV che morì il 22 settembre successivo. La vigilia di Natale il successore non era ancora stato eletto e l'apertura della porta santa fu rinviata a quando fosse stato presente il nuovo pontefice. Avvenne così che Pio VI poté aprire l'Anno Santo solo il 26 febbraio 1775, undici giorni dopo la sua elezione.

Giubileo, riconciliamoci

Ezio Marini



Si sa, un tempo lontano il Giubileo era un suono lanciato con il corno di capro, 'yobel', per proclamare che quell'anno, almeno quella volta nella vita, non si poteva più invecchiare così come ogni anno. No, non si poteva più andare avanti così, c'erano tante cose da cambiare, almeno una di sicuro: il proprio cuore. E ciascuno era chiamato a chinare il capo per guardarsi il petto. Lì sotto avrebbe cominciato a trovare non subito il proprio cuore, no. Quello si era spostato con le sue spaccature da qualche altra parte, lì sotto non c'era. E allora avrebbe cominciato a trovare prima il cuore di Dio. Poi il cuore degli altri. E una voce gli avrebbe fatto non un lungo discorso, ma detto una sola lunga parola, quasi uno scioglilingua, così difficile da dire, ma capace di sciogliere tutte le catene delle nostre miserie: 'riconciliamoci'. Ecco, questo anno è ritornato. Senza suoni di corno - non li sentirebbe più nessuno, sovrastati da altri terribili suoni dentro e fuori casa - ma con una voce, ancora quella voce: riconciliamoci. E così è stato chiamato 'riconciliamoci' anche il caldo invito all'adorazione nella nostra chiesa una domenica al mese, dalle tre e mezzo alle quattro e mezzo. Guarderemo il Signore con un cuore ritrovato e ascolteremo la

sua parola lungo il filo evangelico del perdono. E' stata scelta anche un'icona che ci seguirà in quell'ora mensile. E' una fotografia che ho scattato qualche anno fa: pellegrino a Medjugorje, un uomo dai capelli bianchi e con le scarpe sportive è inginocchiato con estrema dignità e nobiltà sulla pavimentazione del piazzale. Si appoggia ad una panchina vuota, forse la sua vita. Non sappiamo se avrà già fatto il pellegrino nella confessione, nella Messa, nella grande adorazione al suono del violino. Adesso lo fa così. Quella panchina di mendicanti vuota è forse il passato con il quale non si era mai riconciliato? Gli ricorda il parco delle parole d'amore dalle quali è nata una famiglia svanita? Lo sa solo Dio. Lui, il pellegrino, riempiva il vuoto della panchina chinando il capo sul petto per ritrovare nel profondo il suo cuore davanti al suo Signore. Il Giubileo è il tempo di ritrovare. Scrive Stefano Giuseppe Piat: 'lo spirito di fede, che è presente dappertutto, affiora con bella discrezione, come una vena d'acqua profonda che per scaturire e zampillare attende un punto propizio del terreno.' Coraggio, dunque, mettiamo le scarpe sportive al nostro cuore e lasciamolo camminare sulle strade di quest'anno giubilare!

Estate 2024...





Estate 2024...





■ Giugno 2024

Sagra di San Pietro

Emanuele Baldelli



Dal 26 al 30 Giugno si e' svolta la Sagra di San Pietro. Da ormai piu' di vent'anni ci troviamo per qualche giorno di festa, tutti assieme , per una cena, un aperitivo o semplicemente per fare due chiacchiere con amici o compaesani che da tempo non si incontrano. E' una Sagra un po' particolare, legata alla tradizione popolare contadina , nella cucina , negli addobbi, negli abiti delle signore che prestano servizio , all'intrattenimento. E' una festa dai grandi numeri, tante presenze e anche quest' anno tantissime persone sono venute a farci visita. Come comitato della Sagra possiamo dire che anche questa edizione e' stata positiva, sotto tutti gli aspetti ,e ripagante di tutto l'impegno profuso . Con questa partecipazione, il lavoro di allestimento, svolgimento e sistemazione della Sagra e' notevole, richiede tempo. Per questo motivo, per alleggerire l'impegno , per rendere piu' agevole e funzionale il lavoro dei volontari durante la festa, in questi ultimi due anni siamo

intervenuti alla sistemazione delle strutture presenti. Nel 2023 abbiamo messo a nuovo l' Osteria, e sistemato la struttura del palco. Un lavoro lungo ma necessario.

Successivamente, siamo intervenuti alla sistemazione della casetta , sostituendo i banconi in legno con una struttura in muratura permanente e il rifacimento dell'impermeabilizzazione del tetto. A questo dobbiamo aggiungere l' acquisto di cio' che mancava per una migliore funzionalita' della cucina e agevolare chi ci lavora.

Ci rimane ancora qualcosa da sistemare. Per il prossimo anno l' intenzione e' quella di sistemare la zona della cucina e altro ancora. Un grazie a tutti gli instancabili volontari che prestano servizio durante la festa, a tutti quelli che allestiscono la Sagra, a tutti quelli che in qualsiasi modo ci hanno aiutato nei lavori, a tutti quelli che in questi anni sono venuti a trovarci, ai musicanti , agli artisti.

Vi aspettiamo il prossimo anno!

Festa dei nonni, i super nonni della scuola dell'infanzia!

I nonni sono gli "Angeli custodi" di noi piccini e per ringraziarli gli abbiamo dedicato una settimana di festa per dire loro GRAZIE del loro affetto, dei loro baci al gusto cioccolato e delle coccole al sapore di gelato!

La mattinata trascorsa alla scuola materna per la festa dei nonni è stata breve ma intensa di emozioni. La lettura della maestra Paola in biblioteca ha messo in risalto l'importanza della saggezza dei nonni marcata dall'esperienza della vita con semplicità fantastica attraverso la curiosità della nipotina verso le rughe del nonno. I canti e i balletti sono stati un piacevole susseguirsi di incroci di sguardi tra i nipotini con i loro nonni amplificando in modo strepitoso il valore di questo legame inestimabile ma duraturo nel tempo e nei ricordi.

Santiago, è stato bellissimo giocare al gioco delle bandierine. Grazie a questa esperienza sono tornata piccola anch'io. Mi hai fatto ricordare la gioia delle piccole cose e ti auguro di non perdere mai il tuo entusiasmo. Il divertimento e' poi continuato anche a casa quando abbiamo assaggiato i buonissimi yogurt.

La nostra prima festa dei nonni... davvero emozionante vedere tanti bimbi accompagnare i propri nonni al centro anziani dove abbiamo trovato un'accoglienza molto gradita. Ci siamo divertiti a cantare e poi a giocare a bocce. Un grazie SPECIALE alle nostre maestre che con tanta (e sottolineo TANTA) pazienza seguono i nostri bimbi nella loro crescita e che organizzano un sacco di attività. Zoe mi ha detto: "Oggi sono Felice!" Cosa c'è di più bello? Grazie davvero!

Giornata davvero Speciale ricca di emozioni... quella trascorsa con i nostri nipoti nel giorno dei



nonni. Vedere tutti quei piccoli angioletti correre nel campo di bocce e lanciare le palle "rotolose" (espressione usata dalla mia nipotina) sarà un ricordo che mi porterò per sempre nel cuore. Grazie maestra Orietta per averci regalato tutto questo.

2 ottobre, giornata dedicata ai nonni che dopo qualche giorno di brutto tempo viene festeggiata lunedì 7 ottobre nello splendido borgo di Calepio. Il cielo ancora un po' grigio e cupo, temperature tipicamente autunnali ma che non fermano la voglia di festeggiare i nonni insieme con i propri nipotini. All'appuntamento ci attende Ilaria, coordinatrice dell'evento e Nadia, appassionata guida locale che ci guiderà nella storia dentro questo magnifico borgo storico. La visita interessante a qualche bellissimo scorcio e poi un sostanzioso rinfresco a base di torte e biscotti rigorosamente fatte dalle nonne. I bimbi al termine della canzoncina dedicata a noi nonni consegnano loro il regalino creato da loro stessi,

una loro foto con relativa dedica, il tutto concluso con una lettura di una fiaba a tema. Tutto bello e ben organizzato, questo in sintesi ciò che abbiamo vissuto e condiviso con altri nonni e altri nipoti in queste 2 ore molto piacevoli e divertenti. Questa giornata dedicata a noi nonni proprio nella festività dei S.S. Angeli Apostoli, ci fa' sentire un po' come tali nei confronti dei nostri nipotini, peccando un po' di presunzione. Noi nonni cerchiamo nel limite del possibile di essere presenti nei loro fabbisogni quotidiani, in modo discreto, senza essere invadenti e cosa più difficile di non viziarli troppo nell'intento di impartire loro anche un minimo di educazione data dall'esperienza segnata dalla nostra non più giovane età, cercare di insegnare loro i veri valori della vita, il rispetto verso il prossimo, ecc ecc, seppur con i dovuti metodi rispetto alla loro tenera età. Dovremmo sempre tener presente che loro sono un grande dono per noi nonni e la loro presenza ci da grande gioia e felicità, anche con un pizzico di sacrificio, che comunque riempie di serenità e da un valore alla nostra vita quotidiana. Un caloroso ringraziamento agli organizzatori, ai bimbi e soprattutto a questi meravigliosi nonni per questa bellissima festa.

La giornata dedicata ai nonni è stata una festa semplice ma ricca di emozioni; una delle tante per è stata la lettura di un libro fatta in biblioteca, letta e interpretata molto bene dalla maestra Paola. Nel libro un bambino chiedeva al suo nonno cos'erano le righe che si evidenziavano sul suo viso. Il nonno spiegò al bambino che erano i segni che rappresentavano il trascorrere del tempo e del nostro vissuto, espressioni delle nostre emozioni a volte brutte, a volte belle. Sulla sua guancia per c'era la più bella; rappresentava la nascita del suo

nipotino, la ricchezza di poter condividere con lui parte del suo tempo e coccolarsi a vicenda. E' stato bello condividere la gioia dei bambini e l'emozione dei nonni. Grazie!

Anche noi nonni siamo sempre di corsa, presi dalle nostre commissioni e dai nostri impegni ma la mattinata organizzata dalla scuola dell'infanzia per celebrare la nostra festa ci ha regalato un'occasione per rallentare e godere del tempo lento. L'appuntamento in biblioteca e la lettura di un libro che ci parla di rughe quelle che segnano i nostri volti, segno dell'età che avanza diremmo normalmente, ma in quel momento il significato era diverso, erano il segno della vita vissuta, segno di tutti i momenti le esperienze che hanno segnato le nostre vite, eventi belli e brutti che in qualche modo ci hanno plasmato fino a portarci a quello che siamo oggi. Ma la mattinata non si è limitata a darci uno spunto di riflessione, più tardi infatti siamo stati accolti al centro anziani per una merenda un canto insieme. Insomma, la mattinata ha avuto tutti gli ingredienti necessari per rendere contenti noi e i nostri nipotini. Un grazie alla scuola e a tutti coloro che ci hanno accolto.

Lunedì i nonni hanno trascorso una bellissima mattinata con i propri nipotini e con le loro maestre. Ci siamo trovati in piazza Sora e poi siamo andati al centro anziani in villa Colleoni. Abbiamo cantato, mangiato e giocato con i nostri nipotini. Esperienza bellissima anche perché il gioco delle bocce ci ha felicemente coinvolto e ci siamo veramente divertiti: per i nonni è stato bello giocare con i bambini; ai bambini è piaciuto lanciare boccini e bocce. Siamo stati molto bene e grazie a tutti per la bella compagnia!

90° Anniversario di Fondazione Gruppo Alpini



Gli Alpini di Castelli Calepio hanno festeggiato l'importante ricorrenza del 90° Anniversario di Fondazione del locale Gruppo, con quattro giorni di eventi dal 26 al 29 Settembre.

Quattro belle giornate iniziate giovedì 26 Settembre con un concerto del Coro Alpino "VOCI DEL BREMBO" presso la Chiesa Parrocchiale di Tagliuno, a cui ha partecipato un folto pubblico, divertito ed emozionato dalla bravura dei coristi e del maestro, applauditissimi al termine dell'esibizione.

I festeggiamenti sono poi continuati venerdì e sabato presso il bellissimo Oratorio S. Francesco di Tagliuno. Nel frattempo siamo stati raggiunti dai nostri amici Alpini di Villa del Conte (cittadina in Provincia di Padova), da un decennio nostri "compagni di viaggio" durante le annuali Adunate Nazionali.

Il clou dei festeggiamenti si è raggiunto Domenica mattina, con "l'ammassamento", presso Piazza Vittorio Veneto, di numerosi gagliardetti di vari Gruppi Alpini, del Vice Presidente Sezionale Vavassori Gianpietro, di vari consiglieri sezionali, di tutte le autorità civili con in testa il Sindaco Adriano Pagani, le autorità militari rappresentate dal Comandate dei Carabinieri della Stazione di

Grumello del Monte e dei rappresentanti della Guardia di Finanza, degli Alpini iscritti al gruppo, dei rappresentanti di varie associazioni presenti sul territorio, dei numerosi cittadini e soprattutto dei numerosi bambini delle scuole e dei gruppi sportivi che con grande allegria e partecipazione hanno sfilato sventolando le novanta bandiere tricolori a rappresentare gli anni del nostro Gruppo. Una forte emozione abbiamo provato durante l'ingresso del Vessillo Sezionale, seguito dall'Alzabandiera, dal canto dell'Inno Nazionale e dai discorsi di saluto del Capogruppo Mario Zerbini, del Vicepresidente Sezionale Gianpietro Vavassori, del Parroco Don Cristiano e del Sindaco Adriano Pagani.

Altrettanto emozionante è stato il momento in cui i due Capigruppo, Mario Zerbini per Castelli Calepio e Marco Zen per Villa del Conte, hanno firmato una Pergamena a perenne ricordo del Patto di Gemellaggio siglato tra i due Gruppi, "per promuovere e valorizzare i solidi principi di solidarietà, amicizia, fratellanza che ci accomunano e tramandare alle future generazioni il patrimonio inestimabile dell'amicizia e della stima reciproca generata dallo spirito alpino che ci accomuna".

Durante il proprio saluto il Capogruppo ha ricordato



quanto siano amati e ben voluti gli Alpini all'interno della comunità, ha espresso la propria gratitudine a tutti gli Alpini e gli Amici che da sempre danno una mano nelle varie attività associative, ed ha ricordato con affetto e riconoscenza quanti, tra Alpini ed Amici, recentemente sono "Andati Avanti".

La splendida giornata di sole ha poi accompagnato lo sfilamento del corteo per le vie di Tagliuno, con le soste per i dovuti Onori al monumento dei Caduti, al monumento ai Partigiani, al monumento dei Mille ed al monumento ai Donatori di Sangue. Al termine ci siamo ritrovati nella Chiesa Parrocchiale per la Santa Messa, concelebrata dal Parroco Don Cristiano e da Don Giuseppe, allietata dal canto della Corale Parrocchiale.

La giornata è quindi continuata con il rancio alpino presso l'Oratorio, intervallato dai canti accompagnati dalla Fanfara Alpina di Scanzorosciate e dagli scambi di convenevoli tra

gli invitati. Molto graditi sono stati i pensieri ed i regali riservati al nostro Gruppo dal Gruppo di Villa del Conte.

Le giornate di festeggiamenti si sono concluse a tarda sera con un fragoroso rimbombo di colorati fuochi d'artificio, a sigillo di quattro giornate che difficilmente dimenticheremo.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti quelli che ci hanno dato una mano nei preparativi, durante la festa e dopo la stessa, a partire dai ragazzi in pizzeria, dagli adolescenti del servizio al pranzo, dai volontari in cucina ed al servizio, a tutti quanti hanno partecipato ai vari eventi.

Un particolare ringraziamento va a Don Cristiano per averci concesso la possibilità di utilizzare le strutture dell'Oratorio.

Grazie a tutti quindi e come sempre Viva gli Alpini e Viva Castelli Calepio

Il Capogruppo
Zerbini Mario Giuseppe

Enrico e Italo, il nostro saluto a due amici che ci hanno lasciato

Guido Donati

Il mondo del volontariato di Tagliuno ha perso recentemente due amici, e li ricorda con molto affetto proprio in questi giorni autunnali. L'A.I.D.O., l'associazione dei donatori degli organi, era "scomparsa" per alcuni anni, e per ripristinare il suo funzionamento c'era il problema di rimettere in piedi un Consiglio Direttivo e di trovare alcuni volontari disposti a spendere parte del loro tempo personale per l'associazione stessa.

Nella Festa del Donatore degli Organi dell'A.I.D.O. "ZONA 4" (quella che comprende i Comuni di Bolgare, Castelli Calepio, Chiuduno, Grumello del Monte, Mornico al Serio, Palosco e Telgate) e che si svolgerà domenica 13 ottobre con partenza del corteo da Piazza Vittorio Veneto a Tagliuno e arrivo nella Chiesa Parrocchiale di Calepio dove sarà celebrata la Santa Messa, il ricordo non potrà non andare all'amico Italo, da pochissimo scomparso, uno di quelli che avevano dato una mano alla ricostituzione della sezione locale A.I.D.O. e che era sempre presente alle loro ricorrenze.

Nella Festa dell'Oratorio di inizio settembre e in quella degli Alpini del 90° anniversario si è sentita la mancanza del pizzaiolo, Enrico, anche lui scomparso proprio questa estate al termine di una lunga malattia; le cucine delle feste, per la prima volta, erano operative senza la sua presenza, lui non solo era "il pizzaiolo ufficiale" ma ha anche insegnato e formato altre persone, li ha accompagnati nel loro percorso di volontariato a prestare servizio nelle cucine delle sagre e degli eventi organizzati sul territorio comunale



dall'Oratorio di Tagliuno, dalla Parrocchia, dalle altre associazioni sportive e di volontariato. Ci si sente un po' più soli, quando due amici che erano sempre in mezzo a noi improvvisamente non ci sono più; viene spontaneo "sentire un vuoto" perché quella compagnia a cui eravamo abituati da diversi anni non è più presente, a tenere compagnia alle nostre conversazioni e ai nostri pensieri, e per fortuna in questi casi viene in soccorso il ricordo, che quando è meraviglioso è qualcosa che non tramonta mai, e che dà quasi un senso di eternità ai momenti più belli. Viene in soccorso anche la Fede, quella con cui possiamo rivolgere una preghiera accorata a favore dei nostri due amici, e sperare che Lassù possano trovare consolazione, conforto per gli ultimi momenti di sofferenza, e un senso di pace come giusto premio e riconoscenza per il bene che hanno fatto alla nostra comunità quando erano insieme a noi, in mezzo a noi. Ciao Enrico, ciao Italo, non vi dimenticheremo mai.

IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO GLI EREMI DI SUBIACO

Avrei dovuto descrivere la tappa da Subiaco a Trevi nel Lazio, ma la ricchezza di significato e di opere d'arte degli eremi benedettini che qui si trovano, mi spingono a dedicare una pagina solo alla loro descrizione. Ci accingiamo quindi ad intraprendere la decima tappa del cammino di San Benedetto confortati finalmente da un bel sole. Ci alziamo relativamente presto, alle 6.30, perché so che la visita ai due monasteri ci porterà via parecchio tempo. Usciamo dal convento di San Francesco senza più aver visto nessuno dal nostro arrivo e ci fermiamo quasi subito in un bar frequentato da studenti per la colazione. Quando usciamo, superiamo l'arco trionfale e attraversiamo il paese. In centro ci fermiamo in un negozio e acquistiamo un bel panino con porchetta un poco di frutta per il nostro pranzo, visto che durante il percorso non incontreremo punti di ristoro. Scendiamo alla base del borgo e costeggiamo le imponenti mura di Sant'Andrea che sostengono in alto la chiesa e giungiamo nel pittoresco quartiere delle cartiere attraversato dal fiume. Ora saliamo su strada asfaltata per un paio di km. fino a raggiungere i ruderi della Villa di Nerone che qui si era fatto costruire una lussuosa residenza vicino all'Aniene dove l'acqua è regina. Lasciamo la strada per Trevi e saliamo per una scalinata che tagliati 2 tornanti ci porta nel piazzale di Santa Scolastica. Questo è il più antico dei 13 monasteri fondati da San Benedetto in questa valle. Dedicato all'inizio a Silvestro, venne poi intitolato alla sorella del Santo nel XIV secolo. Siamo in anticipo e un monaco ci informa che le visite iniziano alle 9,30. Ne approfittiamo nel frattempo per ammirare il panorama verso la cittadina di Subiaco e sulla sua valle circondata da monti. Puntuale a quell'ora arriva un giovane che ci guida all'interno del complesso. Il monastero oltre agli alloggi dei monaci, comprende tre chiostri di epoca diversa e una grande chiesa. Visitiamo il chiostro rinascimentale, l'antico chiostro gotico risalente al XIII secolo interamente affrescato e di seguito rimaniamo estasiati di fronte al meraviglioso chiostro cosmatesco da cui si ha anche una splendida vista sullo stupendo campanile, anteriore per costruzione a tutti quelli di Roma. Infine entriamo nella chiesa Cattedrale insigne opera settecentesca dell'architetto bergamasco Giacomo Quarenghi. Il monastero custodisce anche un'antica biblioteca ricca tuttora di 150000 volumi, che però è chiusa e non possiamo visitare. In questo luogo fu eseguita la prima stampa con caratteri mobili in Italia e questo, la dice lunga sull'importanza culturale dei monasteri. Siamo molto soddisfatti di aver visto un così splendido monumento anche perché non ci aspettavamo



tanta bellezza. Ripartiamo in salita volgendoci ogni tanto ad ammirare il complesso monasteriale appena visitato. Per strada e gradini che attraversano un boschetto di elci

raggiungiamo il santuario che si presenta improvvisamente, addossato alla roccia a strapiombo sulla valle, vero "nido di rondini" come apparve a Pio II nel 1461. La suggestiva bellezza del Santuario, formato da due chiese sovrapposte e da diverse cappelle, è dato dalla pittoresca associazione irregolare di pareti, volte, scale che penetrano nella roccia, e dalle pitture che coprono ogni centimetro dando mille riflessi popolando d'immagini, la penombra delle cappelle e delle grotte. Credevamo di avere visto tanto in Santa Scolastica, ma entrati in San Benedetto siamo rimasti alcuni minuti letteralmente a bocca aperta. Ammiriamo nella chiesa superiore, gli affreschi che vanno dalla scuola bizantina del XII secolo alla scuola umbra e senese del XIII e XIV secolo, il pavimento marmoreo, l'altare cosmatesco addossato alla roccia, il pulpito del secolo XIII. Scendiamo poi nella parte inferiore dove si trova la grotta del Sacro Speco (con una statua rinascimentale un po' fuori luogo) dove nel V secolo il Santo si fermò 3 anni e iniziò l'esperienza benedettina che doveva imprimere un'impronta indelebile sulla futura Europa. Più in basso, su una parete, troviamo un affresco che rappresenta il trionfo della morte, dove uno scheletro con la chioma bionda al vento galoppa su un cavallo bianco con la spada

sguainata sopra le sue vittime, poi la grotta dei pastori, la cappella della Madonna con affreschi di scuola senese. Ma quello che più ci ha emozionato e commosso è il ritratto di San Francesco senza aureola e senza stigmate, quindi un fedele ritratto di quando era ancora in vita, probabilmente poco dopo l'operazione agli occhi dato che si nota un occhio più grande dell'altro. Il Santo compare anche in un altro affresco con il vescovo e papa Gregorio IX raffigurati nell'atto della consacrazione della Cappella. Giriamo per un paio d'ore per i vari ambienti scendendo e risalendo le scale visitando ogni angolo di questo gioiello. Quando usciamo, diamo un ultimo sguardo a tutto l'insieme del santuario incastonato nella viva roccia, perfetta simbiosi tra arte e natura. Il Petrarca, visitando questa meraviglia, lo definì con due sole parole: "Paradisi Limen", la soglia del Paradiso. Nel corridoio esterno che si affaccia strapiombante sulla valle incontriamo un monaco e con lui scambiamo alcune parole di ammirazione e meraviglia su questo luogo. Lasciamo a malincuore il Santuario e torniamo sui nostri passi fino alla strada in corrispondenza delle rovine della villa di Nerone per continuare il nostro viaggio.

SOGNAVO L'AFRICA

Kuki Gallman

Ho letto questo libro poco tempo dopo la sua pubblicazione, nel 1991, ma l'ho ripreso quest'anno per una serie di ragioni personali. E se mi aveva già affascinato trent'anni fa, ora mi ha conquistata definitivamente.

"Sognavo l'Africa" di Kuki Gallmann è un memoir che esplora le sfide e le bellezze della vita in Kenya attraverso gli occhi di una donna che ha affrontato immense tragedie personali. Divorziata, con un figlio piccolo e quasi paralizzato da un grave incidente automobilistico, Kuki Gallman visita il Kenya per la prima volta all'età di 25 anni. Tre anni dopo, con il nuovo marito Paolo, vedovo con due figlie, torna per acquistare l'enorme ranch di Ol Ari Nyro, sull'altopiano di Laikipia, ai margini della grande Rift Valley. Un luogo di grande bellezza, noto per l'abbondanza e varietà di fauna selvatica, principalmente rinoceronti neri, elefanti e bufali. Qui, Kuki e Paolo con il piccolo Emanuele trascorrono giornate idilliache seguendo le tracce degli elefanti, cacciando e andando a pesca sulla costa, tessendo amicizie e relazioni con gli altri proprietari terrieri e cominciando a interagire, studiare e comprendere i popoli e i costumi di questa terra. Una vita piena e privilegiata negli scenari infuocati della terra africana, ricca di animali e di povera gente, in cui Kuki scopre un mondo nuovo, dove si combatte e si soffre semplicemente per conservare la vita.

Ma la felicità dura poco: Paolo muore in un incidente d'auto sulle strade dissestate del Kenya, poco dopo aver scoperto che Kuki è incinta. Ma la tragedia incombe nuovamente e, tre anni dopo, l'autrice perderà anche l'adorato figlio adolescente, Emanuele, per il morso di uno dei suoi serpenti.

Nonostante le avversità Kuki non si arrende, non può arrendersi. Rimane sola con Sveva, la figlia avuta da Paolo, che lui non ha visto nascere. Le bellezze dell'Africa e le sue responsabilità la riporteranno presto a riaffacciarsi alla vita. In ricordo del marito e del figlio, affinché la loro morte non sia stata vana, Kuki Gallmann fonda la "Gallmann Memorial Foundation", un'organizzazione che si propone di tutelare la natura africana.

Con una voce che rispecchia eloquentemente i colori e le trame di questa straordinaria terra, Kuki Gallmann riesce a trasmettere un senso di meraviglia e di profondità emotiva, invitando i lettori ad un viaggio profondamente personale, tanto incantevole quanto straziante, promettendo di lasciare un segno indelebile nell'anima di chiunque osi attraversarne le pagine. Pieno di dolore e gioia, bellezza e dramma, "Sognavo l'Africa" può sembrare solo un romanzo e invece è la storia vera di una donna eccezionale, un racconto esemplare di amore immenso e di straordinario coraggio.



MISS RUMPHIUS

Barbara Cooney

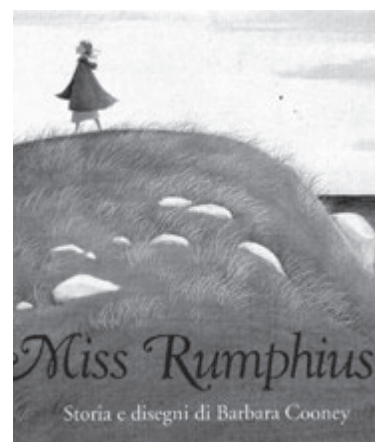
Quando Miss Rumphius era una bambina sedeva sulle ginocchia del nonno, ascoltava le sue storie di luoghi lontani e amava ripetere: "quando sarò grande, anch'io andrò in luoghi lontani, e quando sarò vecchia, anch'io vivrò vicino al mare". Tuttavia, il nonno le diede un terzo incarico: fare qualcosa che potesse rendere il mondo più bello.

E Alice cresce per fare proprio questo: accetta un lavoro come bibliotecaria lontano dall'aria salata, trascorre la sua vita adulta viaggiando in luoghi lontani ed infine torna a vivere vicino al mare. Tuttavia, sa che deve ancora fare qualcosa per rendere il mondo più bello. Dopo aver visto i lupini crescere vicino a casa sua, ha un'idea meravigliosa.

Sebbene la signorina Rumphius sia il personaggio principale del libro, anche la bellezza gioca un ruolo centrale, sia nelle illustrazioni che nella storia stessa, evidente nell'incoraggiare anche il lettore a "fare qualcosa per rendere il mondo più bello".

Le pittoresche illustrazioni della Cooney rafforzano ulteriormente questa lezione. I temi della bellezza sono toccati ancora più sottilmente nel ritratto che si fa della vita stessa della signorina Rumphius come bella e felice, ribadendo la convinzione – non affatto scontata nel periodo storico in cui si svolge il racconto – che si può essere single e vivere comunque una vita piena e appagante.

Vincitore dell'American Book Award, questo albo illustrato ha una qualità senza tempo, che risuona in bambini e adulti in egual misura.



IL NUOVO ASILO NIDO "MADRE TERESA" UN PARADISO BIANCO E AZZURRO



'Ah, mé ó fàì negót, l'è tòt Lü ch'el fa,' dice Giulio Marchetti levando lo sguardo e l'indice verso il cielo: 'Ah, io non ho fatto niente, è tutto Lui che fa.' E in decenni e decenni il buon Dio ne ha fatto di opere attraverso questo nostro concittadino, 'il signor Aiuto,' come lo chiama suor Céline in una lettera dalla grande Scuola Superiore indiana 'Cristo Re,' costruita a Tadipatri per 550 studenti. La prima realizzazione risale al 1982 con un lebbrosario in India, drammatico bisogno di umanità segnalato dal missionario e compaesano tagliunese Carlo Bertoli per soccorrere creature rintanate in tubi, barili e bidoni. Su questi infiniti sentieri di carità Giulio e Fernanda si sono incontrati con Madre Teresa di Calcutta, e il bianco e l'azzurro che contraddistinguono il suo 'sari' si sono ridipinti nei loro cuori. Sfogliando qui e là tra le testimonianze e le fotografie che riempiono gli scaffali di casa Marchetti ritrovo quelle stesse tinte spiccanti di cielo e di provvidenza sulla chiesa della Sacra Famiglia (ancor più preziosa perché usata pure come scuola e sala assembleare), eretta ai margini di una foresta della Papua Nuova Guinea, in Oceania. In una lettera in cui Padre Francesco aggiorna sull'andamento dei lavori, si legge: 'Sto cercando di vedere se forse dalle Filippine possono mandare qualche statua ed un campanile' (immagine meravigliosa: come si trasporta un campanile?). Richiudo il faldone. Fernanda sta guardando fuori dalla finestra. Da un varco tra le case al di là della strada si rivedono il bianco e l'azzurro. Sono i colori scelti per il nuovo asilo nido donato dai coniugi Marchetti alla Comunità di Castelli Calepio, naturalmente intitolato a Madre Teresa. I colori del suo 'sari' sembrano volati fin sotto la collina di Tagliuno, sfiorati dai nostri vigneti come la chiesa in Papua Nuova Guinea è sfiorata dalla foresta. Mi avvicino all'edificio. Avete mai raccolto un nido in palmo di mano? Ecco, la struttura di questa costruzione appare proprio leggera come un nido, una pennellata di gioia e di freschezza che dà una bella pacca al grigiore delle nostre strade. Entro un po' emozionato, proprio io che da piccolo non ho mai frequentato nessun asilo. Daniela mi accompagna in un 'Paradiso,' così chiama quasi commossa quell'ambiente luminoso prima di guidarmi nei vasti spazi e nei raccolti angoli che di stanza in stanza si accendono anche di altre tinte vive, segni dell'unità nella differenza. Alle pareti non mancano i crocifissi. Provengono dall'India, fatti a mano da ragazzi che forse hanno qualcosa da insegnarci. Mi sento tornare bambino, qui avrei imparato anch'io come questi piccoli a sgranare le pannocchie, a pigiare l'uva, a dare una manina per preparare una torta di mele, a non buttare via nulla che si possa riciclare. Ma è ora di salutare. I bambini stanno risvegliandosi dal sonnellino pomeridiano. Nella vigna confinante con l'asilo nido è in corso la vendemmia. Un trattore percorre i filari, le braccia si levano a cogliere i grappoli. Un paradiso, si diceva all'inizio. Forse un Paradiso terrestre. C'è posto per tutti. Lo coltiveremo con Madre Teresa.

RESOCONTO ATTIVITÀ ORATORIO

dal 1/1 al 30/9 - 2024

Euro

Attività BAR oratorio UTILE 21.602,77

ENTRATE

Incassi del periodo 70.949,31

USCITE

Fornitori 36.104,62

Utenze 13.241,98

Totale uscite 49.346,60

Tornei calcio e Pallavolo UTILE 14.432,68

ENTRATE

Pranzi e paninoteca 21.375,00

Iscrizioni squadre 7.340,00

Totale entrate 28.715,00

USCITE

Cucina e beverage 13.952,35

Varie 110,00

Siae 219,97

Totale uscite 14.282,32

Sagra di San Pietro 2024 UTILE 23.131,99

ENTRATE

Cucina e Osteria 40.638,40

Libretto 8.850,00

Tombole 1.990,00

Totale entrate 51.677,40

USCITE

Cucina e beverage 22.976,42

Intrattenimento/ Siae 2.347,29

Premi tombola 558,00

Spese varie 2.663,70

Totale uscite 28.545,40

Festa dell'oratorio 2024 UTILE 17.709,87

ENTRATE

Cucina , tombole e giochi 38.856,35

USCITE

Acquisti cucina e beverage 19.039,98

Acquisti vari 2.106,50

Totale uscite 21.146,48

Feste varie: Carnevale/Anniversari di

Matrimonio UTILE 6.398,28

BILANCIO SCUOLA MATERNA

ANNO 2023

Euro

RICAVI

Ricavi da iscrizioni 250.400,00

Contributi ministeriali 131.716,54

Contributi Regione Lombardia 12.737,20

Contributi comunali 116.069,60

Contributi, liberalità e donazioni 14.553,22

Proventi fotovoltaico 4.446,87

Proventi vari 88,70

Interessi attivi 3.108,02

Proventi per distacco personale 9.062,05

Totale ricavi 542.182,20

COSTI

Didattica, attrezzature e trasporti 5.249,54

Pasti e generi alimentari 65.470,04

Salari e stipendi 325.201,17

Corsi di formazione 1.600,76

Assicurazione 999,08

Beni di consumo e manutenzioni 6.770,99

Spese ufficio e cancelleria 3.356,52

Spese bancarie e interessi passivi 197,08

Consulenze 5.398,60

Spese acqua 1.683,40

Spese elettricità 2.141,36

Spese riscaldamento 14.300,60

Oneri diversi 29.121,79

Ammortamenti 23.118,73

Imposte e tasse 13.903,00

Totale costi 498.512,66

MANUTENZIONE ordinaria e straordinaria

Rifacimento giardino
e manutenzioni esterne 13.000,00

Tinteggiature varie
e manutenzioni interne (perdite acqua) 5.000,00

Totale costi 18.000,00

RISULTATO DI ESERCIZIO 2023 + 25.669,54

DEFUNTI



01/07/2024
MARENZI
BATTISTA
di anni 85



31/07/2024
DONATI ENRICO
di anni 62



02/08/2024
SORA ANGELO
GIUSEPPE
di anni 92



20/07/2024
PAGANI ANNA
di anni 86



01/08/2024
GIOVANELLI
FAUSTINO
di anni 79



31/08/2024
TOSINI ITALO
di anni 72



23/07/2024
SIGNORELLI
ALESSANDRA
di anni 87



01/08/2024
BARZIZZA LUISA
di anni 61



24/09/2024
PLEBANI
GIUSEPPE
di anni 83

BATTESIMI

30/06/2024 CORBISIERO FRANCESCO DI ARMANDO E ROVARIS FEDERICA
07/07/2024 AMATI SEGHEZZI LEONARDO DI FABIO E SEGHEZZI GIULIA
21/07/2024 LOLLINI MARCHETTI DAFNE DI STEFANO GAETANO E SARA
01/09/2024 DE VIVO BIANCA MARIA DI FRANCESCO E PIEVANI CHIARA
08/09/2024 DELLAFIORE VITTORIA MARIA DI HERMAN PAOLO E BONETTI BEATRICE
15/09/2024 VEZZOLI NOAH DI ANDREA E UBERTI MARTINA
29/09/2024 MARTINELLI RICCARDO DI MAURO E CURNIS VALENTINA
06/10/2024 DANESI GIOELE DI TOMAS E DANESI SABRINA
06/10/2024 MELPIGNANO RITA DI ANDREA E RADICI VALERIA

MATRIMONI

12/07/2024 ROSSI ANDREA CON FARINOTTI ROBERTA
07/09/2024 LAZZARI ANDREA CON BALDELLI MICHELA
04/10/2024 BETTONI SERGIO CON MARTINELLI SIMONA

GRAZIE !!!

Anche quest'anno abbiamo avuto una risposta molto positiva dalla firma per il 5xMILLE a favore dell'ASD del nostro Oratorio. E' un contributo importante che ci permette di calmierare i prezzi e agevolare la partecipazione allo sport di tanti ragazzi e ragazze.

Rinnoviamo a tutti la responsabilità del DONO della propria FIRMA nella prossima dichiarazione dei redditi.



CF. 95241630169

un aiuto concreto per il futuro dei più piccoli



NUMERI UTILI

Parrocchia San Pietro Apostolo

Parroco: don Cristiano Pedrini
Telefono 035 847026 - Cell. 339 6191735
E-mail: info@parrocchiaditagliuno.it

Scuola Parrocchiale dell'infanzia

Telefono 035 847181 - Cell. 335 6550836

In Copertina: Logo Anno Pastorale 2024-2025

REDAZIONE

don Cristiano Pedrini
Bruno Pezzotta
Ezio Marini
Gaia Vigani
Ilaria Pandini
Mariano Cabiddu